

erra la Cesarea Maestà, et si spazava un plichò per Italia. Da poi Soa Maestà partite da Bona per aqua, vene a Maguntia, dove è stata li dō zorni, da poi se partì con pochi zentilomeni soli de la corte sua, et passato il Reno, vene per il paese dil conte Palatino elector fin in Hidelbergo, loco suo principal di dito palatino. Et li li Consieri, con il resto de la Corte se indrizorno quì, dove quarto giorno se intese che difa Maestà nè la caza in corso li era caduto il cavallo soto, et datoli sopra una gamba; perilhè ha mandato a torre in queste terre alcuni medici; ma riporta uno fratelo de questo reverendissimo legato Campegio, qual è zentilomo de Sua Maestà, mandato a posta per intender dil suo male, et dice Soa Maestà non si è rota nè slogata la gamba, ma solamente macata un poco, et si havea fato portar in letica in Hidelberg. Oggi doveva venir a Prusel longi 4 lighe de quì, et poi non venirà quì per aviarse per la via dreta a Ratisbona. Questo reverendissimo legato hozi se parte, et cussi farà li altri oratori et io. In Magonza intesi dal marchese Gioan Joachino di Brandiburg, come il re de Romani havea electi do oratori al Signor turco, per tratar el concluder qualche trieva, uno di qual è il conte Lunardo da Nogarola. La letera di salnitri è stà signata in Maguntia, el secretario Cesareo l'ha portata con lui, etc.

Item, fono etiam letere dil dito, pur di 14 fevrer, in zifra, drizate a li Cai di X . . .

Fo leto una *scritura mandata per domino Jacobo di Leonardi da Pexaro dotor, orator de lo illustrissimo signor duca di Urbino capitano general nostro da terra*. La qual dice in questa forma:

Serenissimo Principe.

Dico che mercore a di 30 dil passato, a hore 3 di note, comparse al signor duca mio principe uno Fiorino fiorentino, homo che io l'ho conossuto al tempo di papa Leone, soprastante a li sali in Zervia; il qual era vestito con stivali et tutti li altri abiti da turco, et in testa havea una bareta de martori, che diceva lui esser di la sorte medema de quella porta missier Alvise Griti fiol di Vostra Serenità. El qual fiorentino disse esser da giorni 35 che partiva da Constantinopoli, et che ivi se facevano preparation grandissime, et per mar et per terra; et che a la Valona se faceva asunanza et de vituarie et de monition et de gente, et che di qua

erano in aqua legni assai dil Signor turco, che se inviaria in questo golfo fuste de corsari che havean hauto salvoconduto dil Signor turco, et che certissimo se diceva de la impresa de Italia, et che a la volta de Hongaria, per quello lui havea inteso, se inviava al numero di 400 milia homeni. Disse che si trovò quando uno certo fiorentino chiedete licentia di partirse et condur la moglie che era greca in questa parte de Italia. Et che Ibraim rispose, che facea male levarla hora di là, hessendo che di le christiane de Italia, nanti passasseno molti giorni, ne sarebbeno condute in Levante numero grande. Disse anche che si dice pubblicamente che 'l Signor turco verrebbe a la Valona con intentione, se così iudicará opportuno, de venirsene in Italia drieto a l'armata. Referisse come, che li ianizzari tuti sono ad ordine, et che una parte di loro harà archibusi, l'altra archi, et tra loro non vi sarà altra sorte d'arme. Et che in Constantinopoli se faceva massa grande de archibusi molto beli, fati a modo de Italia, dove erano anco maestri de Alemagna bonissimi che lavoravano ad instantia dil Signor, non men bene che si faccia di quà. Conclude in efeto che senza dubio alcuno se farà l'impresa de Italia et di Alemagna, che li iudicii erano varii donde avesse a scender l'armata, o in Puia o in Sicilia, che molti concludeano che sarebbe in Puia. Dicono che pubblicamente se diceva, che 'l fiolo de Vostra Serenità reussendo l'impresa de Italia sarebbe re di Napoli, et parebe che dicesse che 'l prefato fiolo di Vostra Serenità o fosse partito per Valachia o fosse in procinto de partir. Et che in Constantinopoli havea trovato alcuni soldati christiani, tra li quali disse haver conossuto Ricardo da Pitigliano, che è stato al soldo de Vostra Serenità, et uno che sapea esser da Pexaro, ma non se ricordava dil nome. Di la inteligentia che pubblicamente si dicea che 'l prefato Signor turco havea con quel potentato christiano, io ho dito questa mane a Vostra Serenità. El sopradito fiorentino disse volersene andar a Roma.

Nota. Il potentato christiano è il re di Franza.

Hor, compito de lezer le letere, havendo il Collegio mandato a dir al Serenissimo saria bon chiamar il Conseio di X con la Zonta, per tuor licentia dal Conseio di lezer al Pregadi questa letera dil Tiepolo, et una di Franza, et una deposition, et tolto licentia ussiteno fora, et per il Caroldo secretario dil Conseio di X, con grandissima credenza, fo lete le dite do letere et la deposition.

272*